

**Emergenza epidemiologica da covid-19, nota a margine del «Report sulla delittuosità in Italia nel periodo gennaio-maggio 2020»,
del Servizio Analisi Criminale**

**Urgence épidémiologique de covid-19, note en marge du "Rapport sur la criminalité en Italie dans la période janvier-mai 2020",
du Service d'analyse criminelle**

**Epidemiological emergency from covid-19, note in the margin of the "Report on crime in Italy in the period January-May 2020",
of the Criminal Analysis Service**

*Maurizio Tonello**

Riassunto

L'insorgenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e le misure introdotte dal Governo tra nel periodo intercorso tra marzo e dicembre 2020, hanno costretto a rimodulare l'approccio del quotidiano, influenzando macro e micro fenomeni sociali anche in termini di devianza e criminalità. Il Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno ha recentemente pubblicato il documento denominato "Emergenza epidemiologica da covid-19. Report sulla delittuosità in Italia – Gennaio Maggio 2019/2020, che illustra una importante diminuzione della delittuosità su base nazionale. Dal punto di vista dell'analisi criminologica appare evidente lo stretto legame tra la situazione emergenziale creatasi e l'applicazione dei modelli analitici proposti nella tradizione della Scuola di Chicago. Tali modelli postulano una convergenza tra crimine, momento dell'azione criminale e spazio, individuando dunque un elemento di contatto o un legame diretto tra aggressore, vittima e azione deviante.

Résumé

Le déclenchement de l'urgence épidémiologique de Covid-19 et les mesures introduites par le gouvernement entre mars et décembre 2020, ont obligé à remodeler l'approche du quotidien, influençant les phénomènes macro et micro sociaux également en termes de déviance et de criminalité. Le Service d'analyses criminelles du ministère de l'Intérieur a récemment publié le document intitulé « Urgence épidémiologique du covid-19. Rapport sur la criminalité en Italie - janvier mai 2019/2020, qui illustre une baisse importante de la criminalité au niveau national. Du point de vue de l'analyse criminologique, le lien étroit entre la situation d'urgence qui s'est présentée et l'application des modèles d'analyse proposés dans la tradition de l'École de Chicago est évident. Ces modèles postulent une convergence entre le crime, le moment de l'action criminelle et l'espace, identifiant ainsi un élément de contact ou un lien direct entre agresseur, victime et action déviante.

Abstract

The Covid-19 epidemiological emergency and the measures introduced by the Government between March and December 2020, have forced a reshaping of the daily approach, influencing macro and micro social phenomena also in terms of deviance and crime. The "Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno" recently published the document entitled "Epidemiological emergency from covid-19. Report on crime in Italy - January May 2019/2020, which illustrates an important decrease in crime on a national basis. From the point of view of criminological analysis, the close link between the emergency situation that has arisen and the application of the analytical models proposed in the tradition of the Chicago School is evident. These models postulate a convergence between crime, moment of criminal action and space, thus identifying an element of contact or a direct link between aggressor, victim and deviant action.

Key words: Emergenza epidemiologica, Covid-19, criminalità, report sulla delittuosità, analisi criminologica

* Dottore di ricerca in Sociologia, professore a contratto presso l'Università di Bologna.

1. Introduzione

L'insorgenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e le misure introdotte dal Governo, hanno costretto a rimodulare l'approccio del quotidiano, influenzando macro e micro fenomeni sociali. Dai primi mesi del 2020 le limitazioni alla circolazione, le chiusure delle scuole e delle università prima, degli esercizi commerciali e dei luoghi di lavoro dopo, hanno coinvolto l'intera popolazione, costringendo a casa la quasi totalità delle persone.

Distanziamento sociale, *lockdown* e misure restrittive hanno drasticamente mutato le attività quotidiane sino a modificare in maniera importante la libera circolazione dei cittadini; *l'epidemia, che si è rivelata purtroppo capace di sconvolgere i rapporti interpersonali, ha certamente pregiudicato, in modo significativo, la qualità della vita di ciascuno di noi* (Balloni, 2020 p.4) influenzando anche fenomeni di devianza e criminalità.

Sin da subito gli obblighi di permanenza in casa, dettati dalle prescrizioni normative di natura emergenziale a contrasto della diffusione del virus, hanno evidenziato come si potessero acutizzare episodi di violenza di genere in ambito familiare, causati dal "confinamento" forzato nelle mura domestiche con prevedibili difficoltà per le vittime nel segnalare gli eventuali maltrattamenti subiti.

I segnali d'allarme dei media e delle associazioni a tutela delle vittime sono stati immediatamente colti anche dal Ministro dell'Interno che, con Circolare del 27 marzo 2020 del Dipartimento di P.S. (Ministero dell'Interno, 2020), ha inteso sensibilizzare le articolazioni territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, circa un possibile aumento di episodi di violenza domestica. Nel documento il Viminale evidenzia *come i divieti imposti in materia di circolazione delle persone fisiche e una convivenza forzata e prolungata dei*

nuclei familiari potessero accentuare situazioni conflittuali preesistenti (Ministero dell'Interno, 2020), determinando quindi un verosimile aumento di violenze e maltrattamenti di difficile emersione, proprio per l'impossibilità da parte delle vittime di potersi rivolgere agevolmente alle Forze di Polizia ed anche ai Centri Antiviolenza sul territorio. La Circolare inviava gli Uffici periferici ad intensificare le attività di prevenzione, utilizzando in maniera massiva anche gli strumenti informatici e telematici per raccogliere e vagliare ogni possibile segnalazione, allo scopo di intervenire tempestivamente e con incisività su tale fenomenologia.

Le previsioni del Ministero hanno trovato riscontro nella successiva analisi dei dati relativi alle richieste di aiuto nel periodo compreso tra gennaio ed ottobre 2020 ricevute sul numero di pubblica utilità 1522, numero di emergenza attivato da tempo dal Dipartimento delle Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il servizio a tutela delle vittime di violenza di genere ha infatti registrato nel periodo in esame 12.833 chiamate, a fronte delle 7.526 dell'anno precedente (Dipartimento Pubblica Sicurezza-Ministero dell'Interno, 2021). I dati del Ministero fanno emergere altresì come, di converso, sia stata registrata una flessione negativa (-6%), rispetto a quanto acquisito nell'arco del 2019, in merito alle denunce relative ai cosiddetti "reati spia" [1] in tema di violenza domestica: nel 2020 infatti sono state registrate 39.166 denunce rispetto le 41.799 del 2019 (Ministero dell'Interno-Dipartimento di Pubblica Sicurezza, 2020). Tale diminuzione è da attribuire verosimilmente alla difficoltà, da parte delle vittime, di denunciare o di contattare le Forze di Polizia nel periodo del *lockdown*. Il progressivo allentamento delle misure restrittive introdotte nella cosiddetta

“Fase 2”, periodo compreso tra maggio ed ottobre 2020, mostra invece come il numero di denunce registrate per la sole fattispecie di cui all’articolo 612 bis c.p. (atti persecutori) salga drasticamente, passando dalle 954 registrate nel mese di aprile, alle 1459 ricevute nel mese di maggio 2020 (+ 34% - (Ministero dell’Interno-Dipartimento di Pubblica Sicurezza, 2020, p. 9).

2. La delittuosità in Italia nel periodo gennaio maggio 2020, i dati del Ministero dell’Interno e alcune considerazioni a carattere socio-criminologico

Il Servizio Analisi Criminale ha recentemente pubblicato il documento denominato “*Emergenza epidemiologica da covid-19. Report sulla delittuosità in Italia – Gennaio Maggio 2019/2020*”, con lo scopo di esaminare l’andamento della delittuosità nel periodo del *lockdown*, confrontandolo con l’analogo periodo dell’anno precedente (Ministero dell’Interno-Dipartimento di Pubblica Sicurezza, 2020).

Il Servizio Analisi Criminale è incardinato all’interno del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed afferisce alla Direzione Centrale della Polizia Criminale. Rappresenta un’articolazione del Ministero dell’Interno e ha compiti di coordinamento informativo anticrimine e analisi strategica sui fenomeni criminali.

E’ un organismo interforze che costituisce un valido supporto per l’Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza. Attraverso il coordinamento e l’acquisizione dei dati provenienti dalle articolazioni territoriali, all’accesso agli archivi elettronici di polizia oltre che ad altre banche dati governative, il “Servizio” può fornire una fotografia di sintesi estremamente puntuale sull’andamento della delittuosità nel brevissimo periodo, sia su base territoriale sia per singola fattispecie di reato.

I dati analizzati dal Servizio Analisi Criminale sono rappresentati dall’insieme delle denunce ricevute presso gli Uffici ed i Comandi territoriali delle forze di polizia che hanno il compito di alimentare quotidianamente gli archivi SDI/SSD [2].

Per una più corretta lettura dei dati pubblicati nel Rapporto, appare utile sottolineare come la letteratura criminologica evidenzia difficoltà nel fornire una metodologia univoca per quantificare l’estensione del fenomeno criminale: a differenti livelli di analisi infatti possono corrispondere risultati differenti, talvolta parziali o incompleti che, dal punto di vista della ricerca, restituiscono una linea di tendenza pur non fornendo, in termini assoluti, l’estensione reale del fenomeno (Berzano & Prina, 1995; Guidoni, 2012). Il numero dei reati registrati rappresenta infatti solo una parte di quelli effettivamente compiuti; l’analisi di questi dati rimanda alla cosiddetta *criminalità ufficiale, apparente o registrata*, e dunque al totale di tutte quelle condotte penalmente perseguibili ed ufficialmente registrate dalle agenzie di controllo formale.

La *criminalità reale* rappresenta invece l’insieme di tutti i reati commessi in un determinato periodo ed in un certo luogo, indipendentemente dal fatto che essi siano o meno oggetto di denuncia, di indagine da parte delle forze dell’ordine, o di condanna giudiziaria (Guidoni, 2012).

Analizzare i livelli di criminalità non registrati al fine di misurare la criminalità reale comporta l’applicazione ulteriore di metodologie di approccio differenti, che hanno lo scopo di rilevare gli illeciti non registrati anche attraverso studi specifici come, ad esempio, l’utilizzo inferenziale di coefficienti da aggiungere alla criminalità ufficiale (numero oscuro) ovvero attraverso indagini di vittimizzazione (Guidoni, 2012).

Lo studio elaborato dal “Servizio” ha evidenziato che nel periodo di riferimento è stata registrata una netta diminuzione della delittuosità a livello nazionale (-32%), sottolineando come alcune specifiche fattispecie abbiano visto una netta flessione negativa rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019.

In particolare sono i reati predatori quali le rapine in abitazione (-27,2%) e in pubblica via (-32,1%), i furti (-43,8%), i furti in abitazione (-42,1%) e con destrezza (-32,1), la ricettazione (-33,4%) e le lesioni personali (-29,6%), che subiscono la maggiore flessione.

Di contro i reati informatici presentano un andamento tendenzialmente positivo, aumentando del 12,5% rispetto all'anno 2019 [3].

L'evidenza dei dati presentati riflette perfettamente la situazione emergenziale creata e le restrizioni imposte circa la mobilità personale, in particolare nel primissimo periodo, dove l'obbligatorietà di permanenza presso le proprie abitazioni interessava la maggioranza dei cittadini, comportando da prima sanzioni a carattere penale e, successivamente, di tipo amministrativo-pecuniario. Le misure adottate dal Governo nella seconda settimana di marzo 2020 a protezione della diffusione pandemica, impedivano di fatto la libera circolazione a meno di specifiche condizioni quali l'acquisto di cibo, specifiche necessità lavorative (limitatamente ad alcune realtà produttive) e problematiche di salute.

Dal punto di vista dell'analisi criminologica appare evidente lo stretto legame tra la situazione emergenziale creata e l'applicazione dei modelli analitici proposti nella tradizione della Scuola di Chicago. Tali modelli postulano una convergenza tra crimine, momento dell'azione criminale e spazio, individuando dunque un elemento di contatto o un

legame diretto tra aggressore, vittima e azione deviante (Shaw & McKay, 1995).

E' nella teoria delle attività abituali (*routine activity theory*) sviluppata da Marcus Felson e Lawrence Cohen nel 1979, che si concentra sulle caratteristiche del crimine piuttosto che quelle dell'agente (Cohen & Felson, 1979), che si possono trovare le motivazioni circa il decremento della criminalità urbana registrata dal Ministero dell'Interno nel periodo più restrittivo della pandemia.

Appare utile ricordare come la teoria delle attività abituali presuppone che, per la realizzazione di un'azione deviante, sia necessario che sussistano contemporaneamente tre condizioni minime, in assenza delle quali il reato non si può consumare. Tali condizioni contemplano la presenza di una persona disposta a compiere l'azione deviante (il criminale), un bersaglio appetibile, sia esso un bene da danneggiare, sottrarre, ovvero un individuo da aggredire e, in ultimo ma di fondamentale importanza, l'assenza di un guardiano in grado di impedire tale condotta. Il guardiano non deve necessariamente essere ricondotto ad una agenzia di controllo formale poiché la sua funzione può essere esercitata sia da un soggetto che applica un controllo sociale informale sia, in termini più generali, da un vincolo fisico o una barriera efficace che si interpone a protezione del bene oggetto di interesse per il criminale. L'assenza di uno solo di questi elementi comporterà l'attuazione della condotta criminale. Dunque, in base a tale teoria, un gruppo sociale o un singolo è a rischio di vittimizzazione quando si situa nelle vicinanze di un criminale potenziale (criterio di prossimità), costituisce un bersaglio interessante dal punto di vista economico o simbolico (criterio di

remuneratività) e non è sufficientemente protetto (Scarscelli & Guidoni, 2016).

In questo senso la situazione emergenziale e le contromisure attuate dal Governo che imponevano la permanenza presso le proprie abitazioni, hanno evidentemente amplificato la presenza costante e continua del “guardiano” nella sua accezione più ampia, sia di tipo informale, riconducibile anche ad un vicinato attento o comunque obbligatoriamente segregato in casa, sia formale, individuabile nel progressivo e costante aumento della presenza sulle strade del personale di polizia, impiegato nei servizi di controllo del territorio.

Al proposito i dati forniti dal Viminale circa i controlli effettuati tra marzo e dicembre 2020, avvalorano la massiccia attività svolta dal personale delle forze di polizia impiegato su strada. Infatti *sono stati 39.275.051 i controlli effettuati su tutto il territorio nazionale dall'11 marzo al 31 dicembre 2020 con l'obiettivo di contenere la diffusione del virus Covid-19. Le persone controllate sono state 30.637.601, di queste 526.893 sono state sanzionate (1,72%) e 3.052 denunciate per aver violato la quarantena. Inoltre, sono state effettuate 8.637.450 verifiche su attività ed esercizi commerciali che hanno portato a provvedimenti sanzionatori nei confronti di 16.655 titolari di attività (0,19%) e a 3.931 provvedimenti di chiusura* (Ministero dell'Interno-Monitoraggio controlli 2020)

Per contro l'aumento delle denunce riguardanti i reati informatici trovano una analoga interpretazione nell'emergenza occorsa che ha visto, nel brevissimo periodo, l'applicazione di tecnologie e modalità operative mai sperimentate prima affidate, in taluni casi, anche a personale non aduso alle nuove tecnologie. La didattica a distanza attivata per il settore dell'istruzione ma, ancor di più, le attività lavorative svolte in modalità *smart working*, hanno proiettato un elevatissimo numero di persone nella complessa realtà virtuale senza la necessaria

preparazione, le adeguate competenze e le “protezioni” tecniche per garantirne la sicurezza.

Nell'ambito dei crimini informatici le tre condizioni postulate nella Teoria delle Attività di Routine, si verificano con estrema frequenza. Si può infatti affermare come il *bene appetibile* oggetto di attenzione da parte di attori devianti sia costituito dal *dato*, inteso nella sua accezione più ampia, quale singolo elemento computazionale che incorpora in se il valore stesso dell'informazione, sia esso *personale* ovvero associato ad informazione di carattere finanziario, ovvero segreti industriali o scientifici, ma anche inteso come porzione di codice che consente la gestione di dispositivi connessi alla rete permettendo, o impedendo determinate operazioni, con conseguenze talora devastanti [4]. E' infatti il *dato* che assume un valore incommensurabile presentando una appetibilità tale da creare la necessità di domanda negli ambienti criminali. La frequente assenza di adeguati guardiani, intesi sia in termini di tecnologie di sicurezza ma anche di consapevolezza e conoscenza dello strumento informatico da parte dell'utilizzatore medio, comporta una bassa percezione del rischio circa l'eventuale minaccia informatica e dunque ingenera una enorme disponibilità di vittime (in)consapevoli, producendo le necessarie condizioni per la realizzazione dell'azione criminale stessa (Tonello, 2020).

Note.

1. Per reati spia si intendono tutti quei delitti che sono indicatori di violenza di genere, espressione dunque di violenza fisica, sessuale, psicologia o economica, diretta contro una donna in quanto tale. Nello specifico si tratta delle fattispecie di cui agli art. 612 bis c.p. (atti persecutori), art. 572 c.p. (maltrattamenti in famiglia), e artt. 609 bis, 609 ter, 609 octies c.p. (violenza sessuale). A riguardo si rimanda al già citato rapporto del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Servizio Analisi Criminale, *8 Marzo - Donne vittime di violenza*, op.cit. p.8.
2. Il sistema informativo interforze SDI nasce come supporto alle indagini delle forze di polizia. Durante la

fase progettuale è stato implementato con un sistema di supporto alle decisioni che consente di trasformare le informazioni qualitative che alimentano lo SDI in informazioni quantitative (SSD). SDI è una banca dati che raccoglie sinteticamente le informazioni e le comunicazioni di carattere "operativo" di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza e che ne consente, tra l'altro, l'esportazione per una lettura in chiave statistica. Il contenuto dei dati presenti negli archivi SDI può essere ricondotto a due categorie fondamentali, "Fatti", cioè avvenimenti d'interesse per le forze di polizia, quali i reati segnalati in sede di denuncia/querela o rilevati a seguito di attività investigativa autonoma, ma anche eventi non sanzionati penalmente e "Provvedimenti", cioè atti formali emessi dalle autorità competenti nei confronti di soggetti od oggetti coinvolti in uno specifico reato o evento. Al riguardo, E. Calabria, *Le statistiche della delittuosità – una misura possibile della criminalità in Italia e in Europa*, all'indirizzo <https://www.istat.it/it/files/2011/02/Calabria.pdf> (documento consultato in ultimo in data 18 settembre 2021).

3. Ci si riferisce in questa sede alle sole fattispecie delittuose di cui agli artt. 615 ter c.p. (accesso abusivo a sistema informatico), art. 615 quater c.p. (detenzione o diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici), art. 615 quinquies c.p. (diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico), art. 635 (danneggiamento di sistemi informatici o telematici).

4. Sia concesso in questa sede richiamare quanto già evidenziato in M. Tonello, "Crime and Victimization in Cyberspace: A Socio-Criminological Approach to Cybercrime", Balloni, A., and Sette, R., *Handbook of Research on Trends and Issues in Crime Prevention, Rehabilitation, and Victim Support*. IGI Global, 2020. 1-553. Web. 6 Nov. 2019. doi:10.4018/978-1-7998-1286-9.

Bibliografia.

- Balloni A., "Editoriale. Memoria, verità e giustizia", *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Vol. XIV - N. 2, Vol. XIV – N. 3 – Maggio-Dicembre 2020.
- Becucci S., "COVID-19. Devianza e criminalità in Italia in tempi di pandemia. Alcune riflessioni critiche", *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali*, 2020, *OpenLab on Covid-19*. DOI: 10.13128/cambio-10071
- Berzano L., Prina F., *Sociologia della Devianza*, Carocci, Roma, 1995.
- Calabria E., *Le statistiche della delittuosità – una misura possibile della criminalità in Italia e in Europa*, <https://www.istat.it/it/files/2011/02/Calabria.pdf>
- Cohen L., Felson M., "Social Change and Crime Rate Trends : A Routine Activity Approach", *American Sociological Review*, 44 (4), 1979.
- Eck, John & Weisburd, David. *Crime Places in Crime Theory. Crime and Place, Crime Prevention Studies*, 4, 1995.
- Guidoni O.V., *La criminalità*, Carrocci, Roma, 2012.
- Ministero dell'Interno, Dipartimento di P.S., *circolare del 27 marzo 2020, Violenza di genere e violenza domestica. Azioni di sensibilizzazione*.
- Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Servizio Analisi Criminale, 8 Marzo- Donne vittime di violenza. 2021.
- Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Servizio Analisi Criminale, *Emergenza epidemiologica da covid-19. Report sulla delittuosità in Italia – Gennaio Maggio 2019/2020*.
- Ministero dell'Interno, *Monitoraggio controlli 2020*.
- Scarscelli D., Guidoni O.V., *La devianza. Teorie e politiche di controllo*, Carrocci, Roma, 2016.
- Shaw, C. R., & McKay, H. D., *Juvenile delinquency and urban areas*, University of Chicago Press, 1942.
- Tonello M., "Crime and Victimization in Cyberspace: A Socio-Criminological Approach to Cybercrime", Balloni A., Sette R., *Handbook of Research on Trends and Issues in Crime Prevention, Rehabilitation, and Victim Support*", IGI Global, 2020. doi:10.4018/978-1-7998-1286-9